

# Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature  
delle collezioni civiche veronesi

II. Dalla metà del XVI alla metà del XVII secolo



# Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature  
delle collezioni civiche veronesi

Il Dallo metà del XVI alla metà del XVII secolo

e cura di

Paola Marini  
Ettore Napsone  
Gianni Peretti

MUSEI D'ARTE  
e Monumenti



Dopo la pubblicazione, nel 2010, del I volume dedicato ai dipinti e alle miniature delle collezioni civiche dal X al XVI secolo, durante la realizzazione del prossimo volume si sono avvicendati alla Direzione del Museo di Castelvecchio:

Paola Marini (2011-2015)  
Margherita Bolla (dicembre 2015-settembre 2017)  
Francesca Rossi (da gennaio 2018)

Con il patrocinio di



REGIONE del VENETO

Con il fondamentale contributo di



Salute di

Paola Antonini  
Elena Biao  
Maddalena Bellavina  
Paolo Bertelli  
Ketty Bertoloso  
Renato Bertaghi  
Mariacristina Buttazzoni  
Enrica Cameron  
Valentina Castagnaro  
Gino Castiglioni  
Francesca Cocchiana  
Raffaella Colace  
Stefania Cretella  
Roberta D'Adda  
Thomas Dalla Costa  
Enrico Maria Dal Pozzolo  
Sara dell'Antonio  
Luca Faberi  
Stefania Fabrello  
Giorgio Fossalbatza  
Cristina Franchini  
Caterina Gemma Brenzoni  
Loenzo Giffi  
Enrico Maria Guzzo  
Anna Malavolta  
Pietro Marani  
Sergio Maranelli  
Paola Marini  
Angelo Mazza  
Giulia Mezzanini  
Monica Molteni  
Ettore Napsone  
Loredana Olivato  
Anna Ottani Cavina  
Gianni Peretti  
Lucia Peruzzi  
Andrea Piai  
Cecilia Piubello  
Andrea Polati  
Diana Pellini  
Marina Repetto  
Chiara Rigoni  
Sara Rodella  
Francesca Rossi  
Donata Samadelli  
Barbara Maria Savy  
Daniela Scaglietti Kelesian  
Daniela Sogliani  
Valerio Terracoli  
Chiara Tranquillità

Luca Trevisan

Elisa Turri  
Matia Vinco  
Manco Zambolo  
Alessandra Zaniperini  
Beatrice Zandini  
Giulio Zavatta

Si ringraziano

Bernard Aikema, Diego Arich de Fiseti, Cristiana Beghini, Isabella Bellinzoni, Adriana Benetti, Claudio Bonana, Margherita Bolla, Daniela Borsetti, Paola Bressan, Pierpaolo Brugnoli, Giordana Carova Mariani, Francesco Cappiotti, Antonio Carlini, Bruno Chiappa, Alessandra Cottone, Rosa D'Amico, Giacomo Faggionato, Gabriella Favaro, Silvia Gazzola, Fabio Guadagni, Giovanni Battista Landranchi, Laurent Langer, Stefano L'Occaso, Adolfo Locci, Stefano Lodi, Letizia Lomzi, Giuseppe Kelesian, Michele Magnabosco, Giorgio Marini, Francesca Mariotto, Marco Materassi, Maurizio Nobili, Fabio Pituli, Simonetta Panchia, Luciano Roggini, Gianpaolo Romagnoli, Vittoria Romani, Paola Sansonari, Oscar Scattolo, Enrico Scognamiglio, Carlo Semenzinati Spasivieri Trabacchi, Cinzia Soffiani, Guglielmo Stangherlin, Sergio Stevanato, Stefania Stevanato, Andrea Tomazzoli, Anna Chiara Tormasi, Ivan Tormasi, Davide Trevisan, Gian Maria Varesini, Lidia Venturini, Alessandra Zambaldo, Patrizia Zambardo, Daniela Zanussi, il Centro LANSAC (Laboratorio per le Analisi non invasive d'Arte antica, moderna e contemporanea) dell'Università di Verona, gli Amici dei Civici Musei d'Arte.

La Direzione del Museo e i curatori del volume desiderano esprimere un ringraziamento particolare ad Arianna Strazzeri per avere sovrinteso alla campagna fotografica e alla gestione delle immagini e ad Alberta Faccini per avere raccolto numerose informazioni utili alla stesura delle schede.

Questo è il secondo dei tre volumi destinati alla catalogazione di tutti i dipinti e le miniature appartenenti alle collezioni civiche veronesi. Solo una parte di questo patrimonio è oggi visibile nelle due sedi del Museo di Castelvecchio e del Museo degli Affreschi 'Giambattista Cavalcaselle' alla Tomba di Giulietta. Esso è ancora poco conosciuto, perché la divulgazione e la ricerca hanno privilegiato finora le opere esposte permanentemente. I volumi del Catalogo generale sono quindi uno strumento indispensabile di studio e di valorizzazione dell'arte veronese, o che a Verona è stata ricercata e collezionata.

Il primo volume comprendeva opere scalate in un lunghissimo arco temporale: dalla fine del X agli inizi del XVI secolo. Il secondo, che contiene seicento schede, si concentra invece sul secolo più ricco e documentato della tradizione artistica cittadina, dal 1530 circa alla peste del 1630, che in questa storia segna una drammatica cesura. Oltre al gruppo dei dipinti di Paolo Caliari e della sua bottega, sono presenti opere dei più importanti pittori veronesi del periodo, da Paolo Farinati a Domenico e Felice Brusasorzi, agli artisti usciti dalla scuola di quest'ultimo come Claudio Ridolfi, Pasquale Ottino, Alessandro Turchi. Significativi anche il nucleo della pittura veneta e di quella nordica, fiamminga e olandese.



tela era dotata di cornice ed era da considerarsi la copia di un dipinto di Pietro Antonio Rotari (Verona, 1707-Petroburgo, 1762); era giudicata inoltre di qualità mediocre, come dimostra il valore stimato ad appena 3 lire ([1853] 1907, p. 78 n. 13). Il riferimento al pittore veronese non può essere accettato, in quanto lo stile e l'impostazione del ritratto dei Musei civici si discostano fortemente dalla maniera di Rotari, divenuto noto per le 'testine di carattere' conservate nella reggia estiva di Peterhof, rappresentanti giovani donne di diverse etnie e regioni dell'impero russo, aggraziate e squisitamente espressive. Ulteriori considerazioni stilistiche e valutazioni di carattere tecnico-materiale permettono di ricondurre la piccola e intensa telea alla seconda metà del XVI secolo.

Il ritratto entrò a far parte delle collezioni museali nel 1855 e venne esposto nella sala VII di palazzo Pompei alla Vittoria, sede dei Musei Civici dal 1857. L'attuale stato di degrado in cui si trova l'opera, a causa di numerose cadute di colore che interessano l'intera superficie pittorica, di un foro collocato in prossimità dell'orecchio sinistro e di una profonda lacerazione che segue il profilo destro della fronte dell'uomo, non permette di identificarne con certezza la paternità, ma solo di proporre una generica collocazione in ambito veneto. Il ritratto è certamente opera di un artista dotato di sensibilità e buone capacità, in grado di trasmettere un profondo senso di dolcezza e un guizzo di vitalità attraverso uno sguardo espressivo e un sorriso appena accennato.

Stefania Crestella

bibliografie Ferrari, Muttoni (1853) 1907, p. 78 n. 13 (copia da Rotari); [Balladoni, Bernasconi] 1865, p. 20 n. 120 (ignoto).

## 204. Pittore veneto

seconda metà del XVI secolo

*Ritratto di gentiluomo barbuto*

olio su tela, 91 × 76,5 cm  
inv. 5543-1B2276

provenienza: Verona, Andrea e Bortolo Monga; dal 1911 al Museo rotari; Massimo Tsato, 2005 (Regione del Veneto)

Il ritratto, attribuito un tempo a Giorgione, come indicava un cartellino sul retro (Vignola 1911) scomparso con la rifoderatura del dipinto, è stato riferito a Francesco Torbido da Avena (1914, 1937a), da Fucio (1915), da Viana (1933), che ipotizzava potesse trattarsi dell'effigie di uno dei Giusti, confondendolo però con un ritratto già in collezione Bernasconi (sul quale si veda Repetto Contaldo 2010, p. 417 n. 316) e, infine, da Benozzi (1972).

Né la qualità del dipinto, definito invece da Avena (1937a) «arditissimo, penetrante, di un colore



bruciato», né la sua leggibilità attuale, così come pure una certa rigidità espressiva del volto, sembrano tali da confermare la tradizionale assegnazione a Torbido, almeno sulla base del confronto con i pochi ritratti sicuri fra i tanti che gli sono stati attribuiti in passato.

Marina Repetto Contaldo

bibliografie Vignola 1911, n. 258 (attribuito a Giorgione); Avena 1914, p. 129 n. 94 (Torbido); Fucio 1915, II, p. 80; Viana 1933, pp. 39, 73 n. 25; Avena 1937a, p. 21; Benozzi 1972, p. 280; Repetto 1974, p. 191 (Torbido?); Repetto 1979-1980, pp. 138-139, C23; Repetto 1984, p. 68, A47, fig. 51.

## 205. Pittore veneto

seconda metà del XVI secolo

*Ritratto d'uomo*

olio su tela, 77 × 61 cm  
inv. 6788-1B19

provenienza: Roma (?), Verona, Cesare Bernasconi; dal 1871 al Museo

Il dipinto, raffigurante un uomo con barba a mezzo busto con vestito nero e risvolto di pelliccia, trova la sua prima attestazione nella collezione di Cesare Bernasconi, catalogato nel 1851 da Aleardi come «ritratto mezza figura quanto il naturale, con barba. A nelle mani un volume aperto», con attribuzione a Paolo Veronese. Analogamente a altri dipinti di questa raccolta, ne è indicata una provenienza romana: «venne di Roma a Villafranca». Il pittore Carlo Ferrari nell'atto di stima dei dipinti Bernasconi al momento del loro passaggio alle collezioni comunali di Verona mantiene l'attribuzione a Paolo Calari specificando: «il dipinto è panico». Berenson nel 1907 propose attribuzioni alternative nell'orbita di Antonio Badile o di Giulio Campi, poi



lasciate cadere nelle edizioni successive degli *Indici*, mentre Giuseppe Trecca nel 1912 lo lasciava nell'anonimato ricordandone ancora il passaggio da Roma a Villafranca in collezione Bernasconi «portatosi da Francesi dopo il saccheggio delle gallerie» (su questo episodio si veda Guzzo 1995-1996, pp. 400-403). Il quadro è giunto nelle collezioni comunali veronesi già «partito», come annotato da Carlo Ferrari, e presenta un generale impoverimento della pellicola pittorica che lascia intravedere un supporto di tela grossa con trama spinta. Caduta, comprensibilmente, la prima e insostenibile attribuzione a Paolo Veronese, è da considerarsi comunque opera di artista veneto della seconda metà del Cinquecento nell'ambito o forse meglio nei modi di Tiziano.

Giulio Zanatta

bibliografie [Aleardi, Bernasconi] 1851, p. 10 n. 28 (Paolo Calari); Ferrari 1871, cc. 70-8 r n. 28; Bernasconi 1902, pp. 1444-1445 (scuola di Giambattista Mononi); Berenson 1907, p. 166 (Annio Badile), p. 188 (Giulio Campi); Cavazzoca Mazzanti 1912, p. 76; Trecca 1912, p. 145 (ignoto); *Catalogo* 1913, p. 7.

## 206. Pittore veneto

seconda metà del XVI secolo

*Ritratto femminile*

olio tela, 120 × 100 cm  
inv. 5759-1B45

provenienza: Verona, Cesare Bernasconi; dal 1871 al Museo rotari; 1969, Francesca Marioni, 2005 (Regione del Veneto)

Il dipinto raffigura una dama bionda, presa a tre quarti, calata nell'ambientazione scura, il cui incarnato chiaro è esaltato ancor più dalla veste nera.